

DURA DENUNCIA DEL SINDACATO: LA FASE SPERIMENTALE DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA SEDE FRUSINATE NASCONDE ALTRI INTENTI

Inps, incubo privatizzazione

Ponticelli: «Non abbiamo alcuna paura del nuovo, ma nessuno ci ha coinvolto»

La fase sperimentale della riorganizzazione dell'Inps che coinvolge la sede frusinate altro non è che il cavallo di Troia per la progressiva privatizzazione dell'Ente. E' questo, in sintesi, il pensiero convinto di Libero Ponticelli, rappresentante del Rdb-Cub Inps Lazio. A nulla sono valse, dunque, le spiegazioni del direttore della sede Inps frusinate Bruno Liguori, che aveva elogiato il nuovo modello organizzativo sperimentale che sta prendendo piede in venti sedi italiane, tra le quali quella ciociara.

«Il direttore accusa le rappresentanze sindacali di avere paura del nuovo - ha spiegato Ponticelli - Questa riorganizzazione è stata imposta dall'alto senza coinvolgere nella maniera più assoluta il sindacato nel suo complesso. Si tratta di un modello organizzativo che va in direzione opposta rispetto a quello precedente della riorganizzazione per processi, che coinvolse le sigle sindacali dodici anni fa. A quei tem-



Sopra: la sede Inps di Frosinone

pi c'era davvero l'intento di migliorare i servizi per l'utenza e fornire precise contropartite al personale. Così si rafforzava il carattere pubblico dell'Istituto, oggi si punta alla parcellizzazione del lavoro».

La finalità di questo processo è abbastanza chiara agli occhi del rappresentante sindacale. «Si parcellizzano il lavoro ed i servizi in flussi per vendere il sistema all'esterno, priva-

tizzando l'Inps, che per l'entità del suo bilancio è secondo solo allo Stato. La riorganizzazione è stata infatti appaltata alla Kpmg, multinazionale che nulla sa di previdenza».

Il modello, dunque, non farebbe gli interessi dell'utenza e dall'inizio della sperimentazione, lo scorso 15 febbraio, avrebbe portato solo caos nella sede Inps del capoluogo. «Recapiti, punti di riferimento

ed uffici sono cambiati nel giro di pochi giorni ingenerando confusione per gli utenti». Non sono solo questi, però, i problemi della sede ciociara. Secondo i dati dell'Inps, infatti, quella di Frosinone è la sede laziale con il maggior numero di lavoratori interinali dopo Roma.

«A Frosinone sono ben 19, a fronte dei 10 di Latina e dei 4 di Rieti e Viterbo. Si tratta di una conseguenza diretta del fatto che l'avamposto ciociaro lavora sotto organico. Mancano ben 41 dipendenti, mai sostituiti mediante turn over. La formazione, inoltre, è del tutto assente». Non manca una sibillina frecciata al presidente del Comitato provinciale Inps Donato Galeone. «Avrebbe dovuto convocare degli incontri per discutere dell'andamento della fase sperimentale. Stiamo ancora aspettando - ha chiosato Ponticelli - nel frattempo regnano disorganizzazione, confusione e assai poca trasparenza».

Alessandro Redirossi

ROCCATANI: L'AZIENDA CAMBI SISTEMA

Buoni pasto Asl, la Ugl: una beffa per i lavoratori

Dura denuncia di Rosa Roccatani, responsabile provinciale dell'Ugl, sul problema Ticket della Asl.

«Siamo alle solite - afferma la sindacalista - la Asl non si smentisce, "al danno si aggiunge la beffa", i dipendenti della sanità provinciale percepiscono i ticket buoni pasto più magri (4,13 euro) di qualunque altro, e come è prassi allo scadere del mese non vengono assegnati i dovuti ticket, fra l'altro spesso di difficile spendibilità».

Va inoltre aggiunto che per beneficiare dei miseri ticket il lavoratore deve superare le 7 ore di lavoro continuativo con la sottrazione di 15 minuti per ogni buono pasto dal monte orario che deve farsi carico di recuperare.

Dunque, a conti fatti, se si considera che 1 ora di lavoro ha un costo di circa 16 euro, ¼ d'ora corrisponde a 4 euro, la conseguenza è che il lavoratore il ticket se lo paga da solo e poiché spesso non percepisce il dovuto, il risultato è che il dipendente paga l'obolo. Non se ne può più - rincara la dose la Roccatani - e intanto continuano gli spreghi, il clientelismo, l'incompetenza smisurata, l'assenza di controllo, in particolare sui servizi esternalizzati e non solo, ai lavoratori del comparto si omette di attribuire i buoni pasto, il compenso di coordinamento agli aventi titolo, l'indennità di risultato, di disagio, di rischio sanitario e radiologico, non vengono retribuite le festività infrasettimanali, il lavoro straordinario svolto, precluse le ferie e, dulcis in fundo, nonostante le circa 1600 vertenze dell'anno scorso, si continua a consentire lo svolgimento di mansioni superiori.

Complimenti - conclude ironicamente la responsabile provinciale dell'Ugl - tanto paga Pantalone».